

**RICOGNIZIONE AL PRODIGIO EUCARISTICO DELLE SS. PARTICOLE  
conservate nella Basilica di San Francesco in Siena**

VERBALE

Il giorno Mercoledì 10 (dieci) settembre 2014, memoria di San Nicola da Tolentino, Sua Eccellenza Monsignor Antonio Buoncristiani, Arcivescovo Metropolita di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino, ha provveduto ad una nuova ricognizione, a distanza di sessantadue anni dall'ultima, delle prodigiose SS. Particole conservate incorrotte dal 1730 nella Basilica di San Francesco in Siena.

La ricognizione era stata preceduta da una preliminare del 7 agosto 2013, finalizzata a verificare lo stato di conservazione esterno della pisside in cristallo e l'integrità dei sigilli apposti sulla copertura. Verificate le suddette condizioni e ottenuto il *nulla osta* dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, Monsignore Arcivescovo aveva indetto la presente ricognizione con Decreto arcivescovile № 52/2014 D del 19 agosto 2014, nel quale veniva anche nominata un'apposita Commissione che avrebbe coadiuvato Egli stesso nello svolgimento delle operazioni e testimoniato quanto accaduto. La Commissione, presieduta dall'Arcivescovo, risultava composta da:

Mons. Giovanni Soldani, Vicario generale dell'Arcidiocesi,  
Mons. Enrico Furiesi, Proposto del Capitolo Metropolitano,  
Don Emanuele Salvatori, Cancelliere arcivescovile, che redige il presente atto,  
Don Enrico Grassini, Segretario arcivescovile e Amministratore parrocchiale di S. Maria in Provenzano, che svolgeva funzioni di cerimoniere,

P. Marco Tasca, O.F.M. Conv., Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali,  
P. Roberto Bernini, O.F.M. Conv., Provinciale locale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali,  
P. Angelo Paleri, O.F.M. Conv., dalla Curia Generalizia dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali,  
P. Nicola Scarlatino, O.F.M. Conv., Guardiano e Rettore della Basilica di San Francesco in Siena,  
P. Paolo Primavera, O.F.M. Conv., della Comunità di San Francesco in Siena,  
Dott. Ing. Claudio Cerretani, Presidente dell'Azione Cattolica diocesana,  
Comm. Mario Marzucchi, Provveditore dell'Arciconfraternita di Misericordia di Siena,  
Prof. Giovanni Minnucci, Ordinario di Storia del Diritto Medievale e Moderno presso l'Università di Siena,  
Prof. Paolo Nardi, Ordinario di Storia del Diritto Medievale e Moderno presso l'Università di Siena e Priore dei Caterinati,  
Avv. Pier Giorgio Viviani, dell'Ordine Franciscano Secolare,  
Dott. Ing. Cristiano Riminesi, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ricercatore presso l'“Istituto per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali” in Firenze, autorizzato dall'Arcivescovo a disporre analisi scientifiche non invasive sulle SS. Particole e sul cilindro contenitore;

il Dott. Riminesi, per compiere gli esami richiesti, con l'autorizzazione dell'Arcivescovo, si era fatto coadiuvare dalle seguenti collaboratrici:

Dott.ssa Rachele Manganelli del Fà, Architetto,  
Dott.ssa Oana Cuzman, Biologa,  
Dott.ssa Maria Gabriella Ludovisi, Medico.

Erano presenti alle operazioni anche i Sigg. Andrea Lensini, fotografo, e Franco Bucci, che hanno eseguito documentazione rispettivamente fotografica e audiovisiva.

Alle ore 11.00 del suddetto 10 settembre 2014 Mons. Arcivescovo si portava nella Basilica di San Francesco, ove veniva accolto dal Ministro Generale dei Francescani Conventuali P. Marco

Tasca, O.F.M. Conv., dal Provinciale P. Roberto Bernini, O.F.M. Conv. e dal Guardiano e Rettore della Basilica P. Nicola Scarlatino, O.F.M. Conv.

Portatosi in sacrestia, Monsignore indossava le vesti liturgiche corali e raggiungeva la Cappella già della “Madonna del latte”, nel transetto destro della Basilica, nel cui tabernacolo erano conservate le SS. Particole. La suddetta Cappella era stata scelta, come già il 7 agosto 2013, anche per la possibilità di essere isolata dal resto della Basilica mediante una porta in vetro.

Alle ore 11.10 tutte le persone sopra elencate erano presenti nella Cappella della quale venivano chiuse le porte; all'esterno un gruppo di fedeli era riunito in preghiera. Per mandato dell'Arcivescovo il sottoscritto Cancelliere dava lettura dei verbali delle tre precedenti ricognizioni: 23 settembre 1950 per la sostituzione del vecchio Ostensorio col nuovo, 6 agosto 1951 all'indomani del furto sacrilego dell'Ostensorio, 10 giugno 1952 per il ripristino dell'Ostensorio dopo il furto, nonché lettura del decreto suddetto nel quale s'indicava una nuova ricognizione a sessantadue anni dall'ultima e a cento anni dalle prime analisi scientifiche.

Terminata la lettura dei documenti ed accertatosi il cerimoniere delle presenza delle sole persone autorizzate, il P. Guardiano apriva lo sportello del tabernacolo e gli astanti si inginocchiavano in adorazione del SS. Sacramento al canto dell'*Adoro Te devote*. Dopo il canto l'Arcivescovo presiedeva la celebrazione dell'Ora Terza, come disposto dall'apposito sussidio liturgico preparato *ad hoc*.

Terminato il responsorio breve e omessa l'orazione finale, che sarebbe stata pronunciata al termine delle operazioni, prima della benedizione eucaristica, il P. Guardiano traslava l'Ostensorio dal tabernacolo alla mensa dell'altare dove erano stati stesi tre corporali in lino: uno grande al centro e due piccoli, maggiormente inamidati, dove sarebbero state adagiate le SS. Particole.

Alle 11.45 l'Arcivescovo rimuoveva le quattro viti che fissano il cilindro di cristallo al resto dell'Ostensorio e faceva constatare ai presenti l'integrità del sigillo apposto il 10 giugno 1952 dall'allora Arcivescovo Mario Toccabelli, di cui si riconoscevano le insegne apposte sulla ceralacca. Rimosso il sigillo e tagliati i nastri veniva sollevato il piccolo disco aureo che copre il cilindro di cristallo e le SS. Particole venivano versate in una pisside vuota in metallo. L'Arcivescovo, indossati guanti in fibra di cotone bianco, procedeva a separare una ad una le Particole, che risultavano particolarmente sottili, ma dall'aspetto ben definito, addirittura con i segni eucaristici impressi sulla superficie durante il loro confezionamento ben visibili. Sua Eccellenza, dato l'elevato numero delle Ostie, chiedeva di essere coadiuvato dal P. Guardiano, il quale, indossati anch'egli i guanti, si portava alla sinistra dell'Arcivescovo e stendeva sul corporale di lino inamidato le SS. Particole che l'Arcivescovo gli consegnava una ad una, ponendole a mucchietti di dieci ciascuno. Venivano così a formarsi 22 (ventidue) pile da 10 (dieci) Ostie ciascuna, più una 23ma (ventitreesima) pila di 5 (cinque) Ostie non del tutto intere rispetto alle altre, ma di dimensioni maggiori ai tre quarti dell'intero. Dalla conta risultavano quindi 225 (duecentoventicinque) Ostie, come dalla ricognizione del 1952, oltre a 13 (tredici) frammenti di varie dimensioni: 1 (uno) corrispondente alla metà di un'Ostia, 5 (cinque) corrispondenti a circa un quarto, e 7 (sette) delle dimensioni di pochi millimetri.

Le SS. Particole rimanevano esposte sul corporale sull'altare, mentre tre di Esse venivano riposte in una pisside di metallo e traslate, insieme al cilindro di cristallo, su un tavolo decorosamente allestito al centro della Cappella, dove i ricercatori procedevano alle necessarie analisi non invasive precedentemente concordate. Veniva prima di tutto prelevato con dei tamponi del materiale dalle diverse superfici del cilindro: sulla parete interna del cristallo, sul piattino sul quale poggiavano le SS. Particole, sul coperchio, e nuovamente sull'interno del cilindro. Veniva poi passato un altro tampone sulla superficie di una delle tre Ostie scelte a campione. L'operazione aveva come fine la misurazione del tasso di presenza microbica sulle varie superfici. Il referto completo dei dati e delle operazioni eseguite è riscontrabile in allegato al presente verbale. Già dai risultati parziali si poteva tuttavia notare una presenza microbica nettamente maggiore sulle superfici del cilindro, anziché su quella dell'Ostia. Il cilindro veniva poi ripulito e deterso dal Dott. Riminesi con garze imbevute in soluzioni chimiche. Un'altra delle tre Ostie veniva infine osservata

con microscopio portatile, per effettuare un'analisi con tecnica fotografica (fotogrammetria) e alcuni esami per la verifica della contaminazione da parte di microorganismi (verifica della bioluminescenza dell'ATP e test colturale).

Terminate le analisi, il cilindro e le tre Ostie venivano riportati sull'altare, dove l'Arcivescovo provvedeva a ricollocare tutto il contenuto delle SS. Particole, a pile di dieci, all'interno del cilindro di cristallo, il quale, alle 13.10, veniva nuovamente chiuso mediante un filo di seta rosso, girato per tre volte intorno alle fessure metalliche ai lati del coperchio e due volte annodato. Apponendo sotto il filo un lembo di foglio di carta pergamena, delle dimensioni di un quadrato, veniva versata la ceralacca rossa, sulla quale veniva apposto il sigillo con le insegne dell'Arcivescovo ben visibili e dai presenti verificate. Il cilindro veniva poi ricollocato all'interno dell'artistico Ostensorio, riavvitando le quattro chiusure che permettono al cilindro di non muoversi.

Alle 13.20 circa le porte della Cappella venivano aperte e tutti gli astanti si dirigevano verso l'altar maggiore della Basilica, insieme al gruppo di circa una ventina di fedeli che erano rimasti in preghiera fuori dalla Cappella. Per ultime uscivano le SS. Particole, portate dal P. Ministro Generale che aveva indossato nel frattempo gli abiti corali e il velo omerale. Al canto di "Inni e canti" le SS. Particole venivano esposte sull'altar maggiore della Basilica alla pubblica adorazione e incensate dal P. Generale. Il gesto veniva accompagnato dal suono festivo delle campane della Basilica. In ginocchio dinanzi al SS. Sacramento, l'Arcivescovo leggeva insieme al popolo una preghiera da Lui stesso composta per l'occasione e stampata sul sussidio liturgico, al termine della quale veniva intonato il *Te Deum* di ringraziamento.

Alle 13.35 l'Arcivescovo impartiva la benedizione eucaristica, secondo le norme liturgiche, e le SS. Particole venivano riposte dal P. Ministro Generale nel tabernacolo dal quale erano state precedentemente estratte.

Il presente verbale, redatto dal sottoscritto Cancelliere arcivescovile, viene approvato e sottoscritto da Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo e dai soprannominati testimoni secondo quanto segue.

Siena, 10 settembre 2014.